

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CREATIVITÀ

Il discernimento per essere fedeli
 È proprio necessario essere creativi? La risposta a questa domanda ce la dà papa Francesco. Alla fine dell'Anno della fede nell'incontro internazionale con i catechisti, disse: «Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare». Fondamentalmente la creatività è ciò che ci permette di essere fedeli. Cosa vuol dire questo? Potrebbe sembrare quasi una contraddizione: come mai mi si chiede di elaborare qualcosa di nuovo, di pensare una novità, di cambiare e poi, allo stesso tempo, mi si chiede di guardare a quello che c'era prima? Si riesce a superare questo falso dilemma attraverso l'altra dimensione che compone il titolo di questa relazione che è il "discernimento". La creatività si collega alla dimensione della fedeltà mediante il discernimento.
 Marcello Semeraro, cardinale

«Un tempo di grazia»

Nella prima domenica di Avvento riprendono in tutta la diocesi di Albano sia i percorsi della Tappa eucaristica che quelli del Catecumenato crismale

DI GIOVANNI SALSANO

Ripartono oggi, in tutte le parrocchie della diocesi di Albano, i percorsi di iniziazione cristiana. Ripartono in un tempo ancora contrassegnato dalla pandemia in corso, con le sue limitazioni e i suoi timori, ma in cui devono prevalere coraggio, speranza e servizio, nell'annuncio del Vangelo. «Nella speranza - ha detto il neo cardinale Marcello Semeraro - ci apprestiamo a vivere, pur tra molteplici difficoltà e limitazioni, un tempo di grazia. Molti parroci, con i coordinatori e i catechisti, hanno cominciato a riflettere sulle reali possibilità da mettere in atto per accogliere le famiglie e accompagnare, con loro, le nuove generazioni, nell'educazione alla fede. Molti hanno domandato confronto e sostegno all'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano, che si è messa prontamente in contatto con quanti ne hanno fatto richiesta. Dobbiamo accettare il dato di fatto: le cose non cambiano, né si consolidano da un momento all'altro; anche qui si tratta di un "processo".
 Nelle parrocchie, dunque, c'è bisogno di mettere in moto quanto necessario e quanto possibile, perché sia le famiglie, sia i bambini della tappa eucaristica che i ragazzi del catecumenato crismale, possano sentirsi sostenuti e motivati. «La Chiesa - ha aggiunto Semeraro - è vicina perché il Signore è vicino e ci invia a "fare come fa Lui". I genitori devono essere aiutati gradualmente e con delicatezza a divenire consapevoli che sono e rimangono loro i primi educatori della fede dei figli; non devono, perciò,



Il neo cardinale Marcello Semeraro, amministratore apostolico della diocesi di Albano

essere forzati a fare i catechisti dei propri figli. I catechisti, invece, rimangono coloro che nella comunità ecclesiale, insieme con gli altri operatori pastorali, hanno una vocazione e una ministerialità a servizio dell'educazione e della fede». Il neo Cardinale ha poi sottolineato come la decisione di avere l'anno liturgico come tempo di riferimento in cui vivere i percorsi di iniziazione cristiana in diocesi non sia solo questione

Semeraro: «Oggi inizia l'itinerario di reale incontro con Cristo Gesù»

di spostamento temporale: «Sarebbe - ha proseguito l'amministratore apostolico della diocesi - veramente poca cosa. Questa disposizione comporta

prima di tutto un cambio di mentalità: l'iniziazione cristiana è un itinerario in cui si creano le possibilità per un reale e concreto incontro con Gesù. L'incontro con la Parola che parla al cuore diventa parte della vita di chi ne fa esperienza, e pian piano crea e fortifica legami di fraternità; fa memoria e si esprime nella preghiera e nelle celebrazioni, in particolare, nell'Eucaristia domenicale; si prende cura dell'altro perché

trasforma l'amore ricevuto in amore donato». Perché tutto questo possa veramente accadere, l'invito di Semeraro, ai sacerdoti e ai fedeli, è quello di esercitarsi e proporlo come stile di vita, diventando discepoli cristiani con la pratica evangelica. «Questo tempo di Avvento - ha detto ancora Semeraro - ha accelerato la crisi del nostro generare alla fede. Questa opportunità noi oggi dobbiamo coglierla per cominciare a fare delle scelte concrete di cambiamento. Alla mentalità del precetto vogliamo preferire la visione del dono: gratuito, accolto, dono di cui prendersi cura e da far crescere, dono libero e liberante. Il Signore si è fatto dono per la nostra salvezza perché diventassimo portatori del Vangelo a tutti». Alla mentalità dell'obbligo, ha aggiunto Semeraro, è da preferire la possibilità di scelta, secondo l'insegnamento di Gesù. «Comprendiamo - ha concluso - che è arrivato il momento di personalizzare maggiormente sia gli itinerari che la possibilità di celebrare i sacramenti, nel rispetto del tempo liturgico e secondo le disposizioni interiori. Alla mentalità esclusivamente razionale e logica, preferiamo la concretezza di tutti i sensi e la diversità dei modi di imparare. Non si apprende solo con la testa e con i concetti, perché essere discepoli comporta l'assunzione dei valori evangelici, nonché dei modi di vedere, di giudicare, di convivere e di servire. È importante essere preparati ad accettare sbagli e insuccessi: nessuna epoca di cambiamento è priva di errori e limiti; prima ancora, nessuna educazione domestica è esente da malintesi e fallimenti».

IL SUSSIDIO



Don Jourdan Pinheiro, direttore Ucd

Ripartire insieme per condividere Avvento e Natale

Per accompagnare e supportare le parrocchie della diocesi all'inizio del nuovo anno di catechesi, l'ufficio Catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha condiviso con i parroci, i coordinatori e i catechisti alcune indicazioni operative per i tempi dell'Avvento e del Natale. Il dossier, a partire dal tema generale "Ripartiamo insieme", ha come titolo "Per una catechesi di iniziazione cristiana parrocchiale d'ispirazione catecumenale. Spinti dalla carità, ripartiamo insieme dall'annuncio e dalla fraternità, in comunità generative".
 «È importante - si legge nel documento - riprendere le caratteristiche della ispirazione catecumenale dell'iniziazione cristiana. Ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella comunità, in relazione alla sua vita ordinaria, e anche con un riferimento specifico al progetto pastorale della diocesi». Negli ultimi due mesi si sono susseguiti incontri e colloqui, a livello vicariale e parrocchiale, per definire la reale situazione di ogni comunità. «La nuova situazione che si è creata - prosegue l'équipe dell'ufficio Catechistico - ha messo a dura prova chi è era abituato ad avere tutto sotto controllo. Il pericolo di "fare in fretta" perché si è sotto pressione è una tentazione da cui nessuno è libero: ma una scelta non vale l'altra. Sarebbe importante apprendere da questo tempo! Magari ritornando indietro e ripensando le nostre scelte. Chi è partito con slancio e sta più avanti non si dimentichi degli altri; chi sta partendo ora sappia di non essere solo». A dare un segno di speranza è la richiesta di adesione ai percorsi di catechesi da parte di tante famiglie: «Prima di tutto - si legge ancora nel testo - siamo chiamati a essere accanto e a sostenere le famiglie tra dubbi, difficoltà e domande di senso. D'altra parte, siamo tutti consapevoli delle attenzioni e degli accorgimenti che dobbiamo mettere in atto per rispettare le decisioni del governo».
 Anche per quanto riguarda gli incontri in presenza e la partecipazione alle celebrazioni, ci si dovrà attenere alle normative vigenti, rivedere le abitudini e valutare le possibilità reali, caso per caso. «Ma questo - conclude l'équipe diocesana - non significa che non possiamo accompagnare alla fede, al contrario: il surplus di creatività ed entusiasmo richiesto, perché tutto possa essere davvero favorevole all'iniziazione in un tempo di crisi, sarà il frutto dell'azione dello Spirito che ci illumina e ci sostiene, del lavoro di équipe che valorizza i doni personali e trasforma la fragilità in occasione di dialogo».
 (G.Sal.)

«Per rinnovare le comunità»

Le novità, di forma e soprattutto di senso e contenuto, della nuova edizione italiana del Messale romano, sono state al centro dell'aggiornamento teologico del clero diocesano, mercoledì scorso nella chiesa dello Spirito Santo in Aprilia. L'incontro, previsto dal calendario di formazione permanente del presbitero, si è svolto in un unico appuntamento per tutti i sacerdoti della Chiesa di Albano. «Non trascuriamo - ha detto l'arcivescovo Marcello Semeraro in apertura dell'incontro - la bellezza della liturgia romana che ci fa invocare il Signore e fa esprimere in poche parole quello di cui si ha bisogno. Ci sono delle variazioni. Se bastasse fare attenzione a queste avremmo tanti sussidi: ma queste sono cose secondarie. Dobbiamo coglie-



L'incontro ad Aprilia

re l'occasione per riappropriarci di questo libro che è quello ufficiale della preghiera della Chiesa». Relatore dell'incontro è stato monsignor Maurizio Barba, Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della fede, segretario aggiunto della Commissione teologica interna-

zionale e docente di Liturgia nel Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma. «Non si tratta - ha affermato monsignor Barba - soltanto di una nuova edizione, ossia un fatto editoriale, ma è un fatto ecclesiale. Dopo un lungo periodo di gestazione, durato 18 anni, la Chiesa consegna nelle nostre mani il nuovo Messale». Per monsignor Barba è un'occasione per riflettere sul rinnovamento delle comunità cristiane a partire dall'eucarestia. «Non dobbiamo tradire - ha proseguito il relatore - false attese o paure immotivate. Cambierà la tradizione, ma non cambieranno i gesti e il rito. La forma rituale ci viene riconsegnata con l'autorevolezza di chi ha affermato che la riforma liturgica non torna indietro».

Alessandro Paone

IL CONVEGNO

«Educatori anche nel mondo virtuale»

Per molte persone, i videogiochi non appartengono al mondo delle parrocchie e degli oratori. In effetti, non c'è un oratorio nella diocesi con una postazione per il gaming on line. Tuttavia, ci sono moltissimi giovani che nella rete giocano e passano molto tempo. Non solo, si tratta di un mondo in continua crescita, per numero di giocatori e volume di affari e fatturati. L'avanzata dei videogiochi influenzerà anche il mondo educativo. Sarà un bene o un male? Si potrebbe fare facendo finta di niente? Si saprà portare il carisma cristiano senza conoscere i luoghi, anche se virtuali, i cui ragazzi si incontrano? A queste domande la Pastorale dello Sport della diocesi di Albano, insieme al Csi Roma, ha voluto rispondere realizzando domenica 15 novembre l'incontro dal titolo "Edu-games visita guidata al mondo dei videogiochi".
 Tre ore di incontro (on line dal Centro Mariapoli), però, non sono bastate: per questo, per approfondire, sul canale YouTube della diocesi di Albano si può rivedere il convegno e lasciare commenti: sulla pagina del video oppure con email a sport@diocesialbano.it.

Gilberto Stival

Cibo donato ai senza fissa dimora

È stata avviata a Pomezia, dalla locale sezione della Croce rossa italiana, in collaborazione con l'amministrazione comunale, una iniziativa di recupero delle eccedenze alimentari prodotte dalle mense scolastiche e di distribuzione agli indigenti senza fissa dimora. Il cibo viene recuperato nel pieno rispetto delle normative sanitarie vigenti e l'obiettivo è quello di contrastare povertà e sprechi alimentari. «Ogni giorno - evidenzia l'assessore Miriam Delvecchio - avanza del cibo dalle mense. Si tratta di cibo spesso intatto e in eccedenza, che a volte neanche arriva sulle tavole. Dobbiamo evitare vada sprecato e distribuirlo a chi ne ha più bisogno. Il recupero delle eccedenze alimentari è il primo passo verso un nuovo modello di ristorazione sostenibile e a basso impatto ambientale». Per il sindaco, Adriano Zucalà: «Il cibo non si spreca. Ringrazio la Croce Rossa e la società Innova per questa importante iniziativa che mira a sensibilizzare sul tema dello spreco alimentare offrendo un sostegno concreto alle persone indigenti e senza fissa dimora».



Volontari della Caritas Pomezia-Ardea

Per la Giornata mondiale dei poveri sono state tante le iniziative delle Caritas, diocesane e parrocchiali, in favore di chi è nel bisogno

In fraternità e spirito di servizio

La quarta Giornata mondiale dei poveri, celebrata lo scorso 15 novembre, ha rappresentato per le Caritas della Chiesa di Albano - diocesane e parrocchiali - un momento di condivisione e servizio, impegno e ospitalità, che ha portato molti frutti. Nel corso della celebrazione della Messa per la quarta Giornata mondiale dei poveri, papa Francesco, commentando la parabola dei talenti, ha sottolineato che: «Al centro della parabola è l'opera dei servi, cioè il servizio. Il servizio è anche la nostra opera, quello che fa fruttare i talenti e dà senso alla vita: non serve infatti per vivere chi non vive per servire». Ed è appunto questo il cuore del servizio Caritas, nella diocesi di Albano e nelle sue parrocchie, ma sarebbe giusto gridare a gran voce che questo è il cuore di ogni cristiano. Lo ha ricordato anche il l'arcivescovo Mar-

cello Semeraro, in occasione della lettera ai fedeli nella nuova fase dell'emergenza, in cui aveva riportato un accorto appello: «A riscoprirci Chiesa ospitale e questo non è cosa che riguarda unicamente la Caritas, ma ciascun battezzato».
 Forti di queste parole, nella diocesi di Albano sono fiorite iniziative di servizio in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri. Con il supporto dei sussidi della Caritas diocesana, in tutte le parrocchie, la giornata è stata accompagnata con il ricordo e la preghiera per i fratelli in difficoltà, ma è stata anche una magnifica occasione di "servizio", nella quale gli operatori Caritas hanno ideato e realizzato attività concrete di attenzione ai poveri come, ad esempio, diverse raccolte straordinarie di alimenti. Piace ricordare, un esempio su tutti, il successo della raccolta avviata nel vica-

riato territoriale di Pomezia ed Ardea, dove la neonata équipe della Caritas vicariale ha riunito il raccolto delle quattordici parrocchie, per poi ridistribuirlo secondo le necessità di ognuno, in fraterna condivisione. In punta di cuore, poi, è importante soprattutto condividere e ricordare le tante attività quotidiane svolte dalla Caritas diocesana e dalla rete delle Caritas parrocchiali: un servizio continuo che non si è mai interrotto in questo periodo di emergenza, nel quale, anzi, è aumentato notevolmente il numero di quanti si sono rivolti alla Caritas per un aiuto.
 Tutto quanto operato è stato fatto nel segno della cura gli uni degli altri, tenendo fisse le parole dell'arcivescovo Marcello Semeraro: «Il "cattolico" è la parte che si prende cura del tutto».
 Romolo Vaccarello